

**Comunità dell'Isolotto**  
**14 maggio 2023**

ultima generazione?

**lettura biblica**

*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquerò loro figlie, i figli di Dio viderò che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».*

*C'erano sulla terra i giganti a quei tempi - e anche dopo - quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.*

*Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.*

*Questa è la storia di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam, e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza.*

*Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.*

*Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell'arca un tetto e a un cubito più sopra la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.*

*Ecco io manderò il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne, in cui è alito di vita; quanto è sulla terra perirà.*

## commento

Nel racconto biblico si dice che *"allora Dio disse a Noè: E' venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco io li distruggerò, insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di cipresso [...]. Ecco io manderò il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne, in cui è alito di vita"*. Tutti ne conosciamo il seguito: i quaranta giorni del diluvio, poi l'invio del corvo e della colomba, infine l'approdo dell'arca sul monte Ararat.

Ma a conservare il ricordo di una mitica inondazione rigeneratrice dell'umanità non è soltanto la Bibbia. Sempre nell'area del Vicino Oriente l'antica Mesopotamia conservava la memoria di un mitico diluvio, che ci è raccontato nell'Epopèa di Gilgamesh: il dio Enlil, signore della Terra, decise di punire l'umanità corrotta scatenando un cataclisma. Intervenne però Ea, il dio delle acque, che suggerì al saggio Utnapistim di costruirsi una nave su cui imbarcare tutti i semi e tutti gli animali con cui avrebbe ripopolato la terra. Il diluvio durò sette giorni, alla fine dei quali la nave approdò su una montagna. Allora Utnapistim liberò prima una colomba, poi una rondine, infine un corvo, che non fece ritorno: era il segno che il mondo non era più coperto dalle acque.

Il mito greco tramanda, invece, che Zeus inondò la Terra per punire i numerosi figli di Licaone che avevano osato sacrificare un fanciullo agli dèi dell'Olimpo. Il diluvio si protrasse per nove giorni e dalla catastrofe si salvarono soltanto Deucalione e la moglie Pirra, che si erano rifugiati su un'arca, su consiglio di Prometeo. La nave approdò su un alto monte e Deucalione fu avvertito della fine del diluvio dal volo di una colomba da lui prima liberata. Fu poi ordinato a Deucalione e Pirra, una volta scesi a terra, di buttarsi dietro le spalle i sassi del fiume: i sassi si trasformarono in uomini e donne, a seconda di chi li aveva lanciati.

Nei miti dell'Iran zoroastriano il diluvio segna la fine dell'età dell'oro inaugurata da Yima, il primo uomo, che rifugiatosi in una fortezza montana nell'imminenza della catastrofe, vi creò un nuovo genere umano. Fra i tanti mitici diluvi che, a sua volta, la tradizione religiosa hindu rammenta il più importante è quello in cui Matsya - un'incarnazione, sotto forma di pesce, del dio Vishnu - dopo aver rivelato al padre dell'umanità, Manu, la data dell'imminente diluvio, lo guidò su una barca fino all'Himalaya. Sul Tetto del mondo Manu ricreò una nuova umanità.

Le numerose leggende estremo-orientali tramandano, infine, l'esistenza di un mitico diluvio causato dal fatto che il mostro Kung-kung aveva distrutto il monte Pu-shu, un pilastro dell'universo. La Terra, non adeguatamente sostenuta, fu sommersa allora dalle acque. Ma Niü-kua, il dio creatore dell'umanità, riparò il pilastro e fermò il dilagare delle acque.

Tutta l'umanità pare quindi ricordare questo evento narrato per la prima volta dai Sumeri, forse perché tutte le civiltà hanno vissuto eventi catastrofici dai quali in alcuni casi sono riuscite a riprendersi e in altri hanno dovuto soccombere.

La differenza rispetto ai nostri giorni sta nel fatto che in passato le catastrofi venivano attribuite alla volontà divina, oggi è l'umanità ad esserne direttamente responsabile.

## alcuni dati recenti

### Attracta Mooney, Financial Times, Regno Unito

Secondo molti scienziati l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi è ormai irraggiungibile. Altri avvertono che abbandonarlo sarebbe un colpo fatale alla lotta per il clima

**D**a quando è stato nominato presidente della prossima conferenza delle Nazioni Unite sul clima (COP28), Sultan al Jaber, amministratore delegato dell'azienda petrolifera statale di Abu Dhabi, ha portato avanti un messaggio chiaro: il mondo non deve assolutamente abbandonare l'obiettivo degli 1,5 gradi.

In vista del vertice, in programma a novembre a Dubai, Al Jaber ha intrapreso un tour globale in cui ha sottolineato ripetutamente l'importanza di raggiungere gli obiettivi fissati dall'accordo di Parigi del 2015. Quel documento, firmato da 195 paesi, s'impegnava a mantenere l'aumento della temperatura media globale rispetto ai livelli preindustriali ben al di sotto di due gradi e idealmente anche di 1,5 gradi.

Quel numero è diventato la chiave dell'azione sul cambiamento climatico, su cui si basano tutti i piani governativi e aziendali per ridurre le emissioni di gas serra, e la parola d'ordine degli attivisti per il clima. I firmatari dell'accordo di Parigi si sono impegnati ad azzerare le emissioni nette, e molti di loro hanno fissato la scadenza al 2050. Ma per riuscirci bisognerebbe ridurle del 43 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 2019: uno sforzo colossale per un mondo ancora dipendente dai combustibili fossili.

Al Jaber ha dichiarato che il traguardo degli 1,5 gradi "non è negoziabile". Tuttavia, più di sette anni dopo quella storica sera di Parigi e a meno di sette dalla sca-

denza del 2030, la possibilità di raggiungere l'obiettivo è oggetto di accese discussioni. Alcuni climatologi ritengono che gli 1,5 gradi non siano più realistici, mentre altri sono convinti che potremmo rimetterci in carreggiata solo adottando provvedimenti molto più drastici. Nel mondo dell'imprenditoria, soprattutto nell'industria dei combustibili fossili, c'è chi vorrebbe abbandonare l'obiettivo perché mantenerlo significherebbe limitare l'espansione del settore.

È già in corso un ampio dibattito su cosa succederebbe se non si rispettasse il limite degli 1,5 gradi, sull'opportunità o meno di ripensare le priorità e su chi sarebbero i vincitori e i perdenti di un eventuale abbandono o ridimensionamento dell'obiettivo.

#### Acqua alla gola

Nel 2022 le emissioni globali di anidride carbonica hanno toccato un nuovo record, anche a causa della crisi energetica dovuta alla guerra in Ucraina. Gli scienziati stimano che il pianeta si sia già riscaldato di almeno 1,1 gradi rispetto al periodo preindustriale. Il senatore democratico statunitense Sheldon Whitehouse è particolarmente pessimista: "A questo punto è virtualmente sicuro che supereremo gli 1,5 gradi". I rappresentanti del mondo degli affari cominciano a sostenere in privato che sarebbe meglio prepararsi a un pianeta più caldo invece di concentrarsi su un obiettivo ormai irraggiungibile. Bill Gates, la cui società d'investimenti Breakthrough Energy finanzia le innovazioni per contrastare il cambiamento climatico, ha ri-



petuto più volte che il traguardo degli 1,5 gradi non è più realistico.

Per qualcuno l'insistenza di Al Jaber sugli 1,5 gradi è strana visto il suo ruolo di amministratore delegato della Abu Dhabi National Oil Company. Nel 2021 ha promesso di aumentare rapidamente la produzione di petrolio degli Emirati Arabi Uniti entro il 2030, sostenendo allo stesso tempo che le emissioni possono essere ridotte. È una posizione che contrasta con la comunità scientifica, secondo cui i progetti esistenti e quelli previsti nel settore dei combustibili fossili stanno



**Gli effetti del passaggio del ciclone Freddy a Blantyre, in Malawi, 14 marzo 2023**

spingendo il mondo a mancare il traguardo degli 1,5 gradi.

Molti scienziati e attivisti però temono che prendere atto della sconfitta nella battaglia per gli 1,5 gradi significherebbe giustificare una riduzione dell'impegno dei governi e delle aziende. "La soluzione non è cambiare obiettivo", sottolinea Mark Howden, vicepresidente del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc), di cui fanno parte scienziati e specialisti provenienti da tutto il mondo. "Quello che dobbiamo fare è accelerare la riduzione delle emissioni".

L'obiettivo degli 1,5 gradi è dovuto in gran parte all'impegno dell'Alleanza dei piccoli stati insulari (Aosis), un'organizzazione di 39 paesi - tra cui le Maldive, il Belize e le isole Cook - preoccupati dalla grave minaccia che la crisi climatica rappresenta per loro. Alcuni stati, come le isole Salomone, hanno già visto scomparire una parte del loro territorio a causa dell'innalzamento del livello dei mari.

Alla conferenza di Parigi nel 2015 la maggior parte dei paesi occidentali e degli stati con le più alte emissioni si era concentrata sul traguardo dei due gradi,

ma alla vigilia del vertice l'Aosis aveva proposto l'obiettivo degli 1,5 gradi. Secondo il samoano Fatumanava-o-Upolu III Pa'olelei Luteru, attuale capo dell'organizzazione, "gli 1,5 gradi sono il livello oltre il quale molte piccole isole verrebbero travolte dal cambiamento climatico. È la nostra linea rossa".

Le due soglie "sono il risultato di considerazioni scientifiche ma anche politiche", spiega Howden. "Se ci basassimo esclusivamente sulla scienza avremmo cifre leggermente diverse, mentre se dipendesse soltanto dalla politica avremmo ancora altri numeri".

L'inclusione del traguardo degli 1,5 gradi nell'accordo del 2015 è stata una grande vittoria per le piccole isole. Da allora è diventato un caposaldo del movimento per il clima, grazie anche al rapporto del 2018 con cui l'Ipcc ha rivelato che i danni per il pianeta sarebbero molto più gravi se la temperatura aumentasse di due gradi.

Mezzo grado può sembrare poca cosa, ma Howden spiega che "la differenza nelle conseguenze è sorprendentemente elevata". Secondo gli scienziati, per esempio, un maggiore riscaldamento potrebbe comportare la scomparsa del ghiaccio estivo nell'Artico, che riflette la luce solare e contribuisce a regolare la temperatura dell'oceano e dell'aria. Questo potrebbe esporre miliardi di persone a eventi meteorologici estremi e provocare alluvioni, perdita di ecosistemi e riduzione della produttività agricola.

Inoltre superare gli 1,5 gradi potrebbe avere effetti negativi sulla salute. Con un aumento di 1,5 gradi, l'Ipcc prevede che il 14 per cento della popolazione mondiale sarà esposto a ondate di calore estremo almeno una volta ogni cinque anni, ma con un incremento di due gradi la percentuale sale al 37 per cento. Il climatologo Tim Lenton spiega che negli anni settanta circa dieci milioni di persone vivevano in aree con una temperatura media annuale di 29 gradi o più. Ma secondo uno studio di cui è coautore centinaia di

milioni di persone potrebbero presto trovarsi in condizioni simili.

Gli scienziati hanno individuato altri punti di non ritorno che potrebbero essere raggiunti se le temperature dovessero aumentare di più di 1,5 gradi, tra cui lo scioglimento della calotta glaciale della Groenlandia, che provocherebbe un consistente innalzamento dei livelli dei mari in tutto il mondo, o il cambiamento delle correnti convettive nell'Atlantico settentrionale, che potrebbe determinare forti variazioni delle temperature in Europa e alterare la stagione dei monsoni in Africa.

**Un regalo ai petrolieri**

Ma mentre le conseguenze del riscaldamento globale sono diventate più evidenti e il mondo ha assistito a eventi devastanti come le alluvioni in Pakistan e gli incendi negli Stati Uniti, in Australia e in Europa, anche i dubbi sulla fattibilità del traguardo degli 1,5 gradi sono aumentati.

Al momento della firma dell'accordo di Parigi, gli scienziati dicevano che si sarebbe potuto ridurre le emissioni abbastanza da evitare di superare quella soglia, ma che sarebbe stato difficile. Dal 2016 però le emissioni sono aumentate ogni anno tranne il 2020, e il mondo ha dilapidato il suo *carbon budget*, cioè la quantità di anidride carbonica che possiamo emettere prima di provocare un riscaldamento di più di 1,5 gradi. Questo significa che per rispettare l'obiettivo "dovrebbe succedere qualcosa di drastico nei prossimi due o

tre anni", spiega Joyeeta Gupta, che insegna scienze ambientali all'Amsterdam institute for social science research. "Ci siamo mossi troppo tardi, e ora dovremmo ridurre le emissioni così rapidamente che sarebbe molto doloroso".

Ma alcuni scienziati credono già che l'obiettivo degli 1,5 gradi sia spacciato. Secondo un sondaggio realizzato nel 2021 da Nature, il 75 per cento degli scienziati dell'Ipcc riteneva che il riscaldamento avrebbe superato i 2,5 gradi entro la fine del secolo. Un rapporto dell'Australian academy of science è altrettanto pessimista: "limitare il riscaldamento a 1,5 gradi è ormai praticamente impossibile".

Secondo Laurie Laybourn-Langton del centro studi britannico Chatham House, alcuni dicono queste cose nel tentativo di "scuoterci dal nostro torpore", ma quest'idea fa il gioco di tutti quelli secondo cui il mondo dovrebbe continuare a bruciare combustibili fossili e concentrarsi sulla gestione degli effetti del cambiamento climatico invece di affrontarne le cause: "Se l'obiettivo fosse abbandonato, a vincere sarebbero i combustibili fossili e tutti quelli che non vogliono la grande trasformazione di cui la società ha bisogno per affrontare la crisi climatica".

Nell'industria del petrolio e del gas si parla già delle nuove tecnologie che potrebbero permettere di superare il limite degli 1,5 gradi per poi invertire la tendenza, nonostante l'Ipcc abbia avvertito che alcuni effetti sarebbero duraturi o irre-

versibili. Recentemente l'amministratrice delegata della Occidental Petroleum, Vicki Hollub, ha dichiarato a una conferenza del settore energetico che la cattura diretta dall'aria - una nuova tecnologia che permette di rimuovere l'anidride carbonica dall'atmosfera - potrebbe consentire all'industria del gas e del petrolio di fare affari per altri decenni.

Secondo Myles Allen, uno degli autori del rapporto dell'Ipcc sugli 1,5 gradi, è troppo tardi perché si possa fermare il riscaldamento semplicemente riducendo le emissioni dovute ai combustibili fossili, e catturare l'anidride carbonica e immagazzinarla nelle formazioni geologiche potrebbe avere un ruolo importante nel raggiungimento dell'obiettivo. Ma Al Jaber ha ribadito ai manager dell'industria petrolifera che dovranno impegnarsi di più anche se emergeranno nuove tecnologie. "Sappiamo che siamo fuori strada. Dobbiamo correggere la rotta".

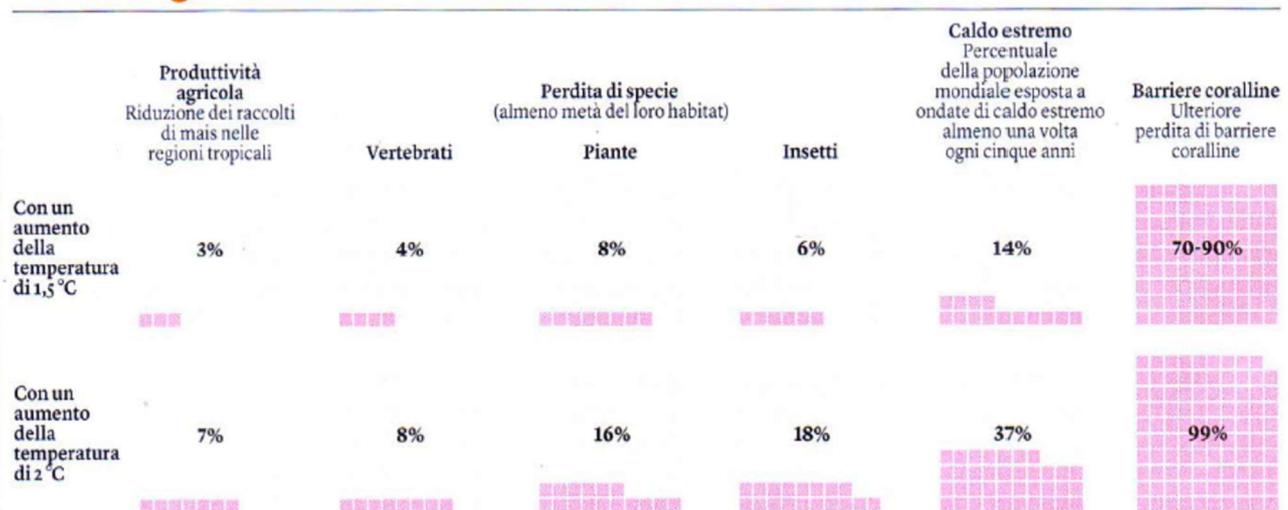
**Punti di svolta**

Nonostante l'aumento delle emissioni, secondo Laybourn-Langton ci sono segnali di cambiamento. La guerra in Ucraina ha accelerato la trasformazione del sistema energetico europeo. Nuovi progetti di energie rinnovabili e misure di risparmio energetico sono stati approvati rapidamente, contribuendo a compensare la riapertura di alcuni impianti a carbone in risposta al calo delle importazioni di gas dalla Russia.

L'*Inflation reduction act* da 369 miliardi di dollari varato dal presidente sta-



**Le conseguenze** Due mondi diversi



tunitense Joe Biden sta favorendo enormi investimenti nelle tecnologie verdi. “La gente si sta rendendo conto che dobbiamo liberarci dagli idrocarburi, perché sono un problema per la sicurezza nazionale”, spiega David Blood, cofondatore della Generation Investment Management.

Le ricerche di Lenton e altri esperti hanno identificato tre “punti di non ritorno positivi” che potrebbero innescare una reazione a catena in settori che rappresentano il 70 per cento delle emissioni globali di gas serra: imporre il passaggio ai veicoli elettrici, ordinare agli enti pubblici di sostituire una parte della carne che acquistano con proteine vegetali e sostituire i componenti più inquinanti dei fertilizzanti agricoli con ammoniaca prodotta da fonti rinnovabili. “Sono ottimista sugli 1,5 gradi, perché ho ancora un barlume di speranza in queste misure”, spiega Lenton. “Sono piccoli passi che fanno una grande differenza”.

Secondo Nick Stansbury del fondo d'investimento Legal and General Investment Management il modo migliore per garantire il raggiungimento del traguardo degli 1,5 gradi sarebbe introdurre un prezzo adeguato per l'anidride carbonica. “Si possono rendere più costose le attività che producono emissioni tassandole, oppure si può sovvenzionare tutto il resto.”

Secondo Detlef van Vuuren dell'istituto di ricerca olandese Pbl, invece, continuare a discutere sul traguardo degli 1,5 gradi è inutile. “Non importa se siano un obiettivo realistico o no. Più riusciremo a contenere il riscaldamento e meglio sarà. Non dobbiamo arrivare a due gradi, quindi se non riusciremo a fermarci a 1,5 dobbiamo fare il possibile per non superare gli 1,6”.

Stansbury è convinto che tornare in carreggiata verso gli 1,5 gradi sia “assolutamente possibile”, ma come altri avvertono che il tempo stringe. “Esiste un momento in cui questa finestra si chiuderà definitivamente? Sì, esiste, e non è molto lontano”.

Howden dell'Ipcc riconosce che allo stato attuale rispettare l'obiettivo degli 1,5 gradi “è piuttosto improbabile”, ma sostiene che non bisogna abbandonarlo. “Dobbiamo rivoltare il discorso da ‘non possiamo farlo’ a ‘non possiamo permetterci di non farlo’”. ♦ as



L'invaso di Sau, in Spagna, 20 marzo 2023

## Un manuale di istruzioni da usare subito

Audrey Garric, *Le Monde*, Francia

L'ultimo rapporto dell'Ipcc ribadisce che il pianeta sta andando incontro a una catastrofe senza precedenti, ma elenca anche le soluzioni con cui è possibile scongiurarla

Siamo sull'orlo del baratro. Le attività umane stanno alterando il clima a un ritmo che non ha precedenti da migliaia di anni, con effetti catastrofici e spesso irreversibili. Le vite di miliardi di persone sono già colpite, e continuare a emettere gas serra aggraverà i rischi per la produzione alimentare, l'approvvigionamento idrico, la salute umana, le economie nazionali e la sopravvivenza di gran parte del mondo naturale. Ma l'umanità può ancora fare un passo indietro, a patto di ridurre drasticamente le emissioni in ogni settore. Le soluzioni sono molte e possono essere messe in atto immediatamente. Il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc), che il 20 marzo ha pubblicato il riassunto di otto anni di lavori, nutre ancora una te-

nue speranza che sia possibile limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi in più rispetto al periodo preindustriale, a condizione di un sussulto internazionale. “La bomba a orologeria climatica continua il suo conto alla rovescia, ma questo rapporto rappresenta una guida pratica per disinnescarla, un manuale per la sopravvivenza dell'umanità”, ha dichiarato il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres.

Il documento, redatto da 93 scienziati, è la sintesi più completa della scienza climatica che dovrebbe guidare l'azione politica mondiale. L'Ipcc vi ha riassunto le tre sezioni del suo rapporto di valutazione (pubblicate tra il 2021 e il 2022 e dedicate alle basi fisiche del riscaldamento, ai suoi effetti e alle soluzioni) e i tre rapporti speciali che hanno affrontato le conseguenze di un riscaldamento di 1,5 gradi, gli effetti sulla terraferma e quelli sugli oceani e sulla criosfera, chiudendo un percorso avviato nel 2015. Nonostante contenga considerazioni già note, la sintesi e il suo sommario per i responsabili politici sono stati concordati dai rappresentanti dei 195 paesi che fanno parte dell'Ipcc solo al termine

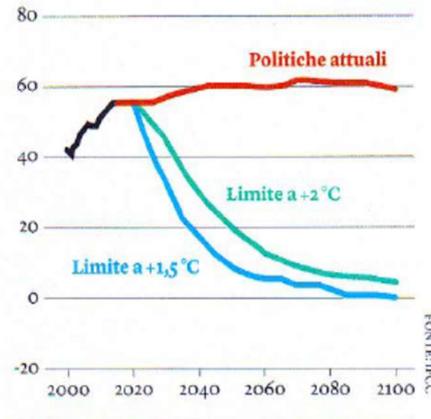
di una lunga settimana di discussioni a Interlaken, in Svizzera. Come sempre, le trenta pagine sono state negoziate riga per riga con gli autori.

Il documento lo ribadisce in modo categorico: le attività umane hanno "inequivocabilmente" provocato il riscaldamento globale. Tra il 2001 e il 2021 la temperatura media è stata più elevata di circa 1,1 gradi rispetto al periodo 1850-1900. Le attività umane, in particolare l'uso di combustibili fossili e la deforestazione, producono emissioni di gas serra che aumentano ogni anno. Nel 2019 hanno raggiunto i 59 miliardi di tonnellate. Le emissioni variano da un paese all'altro, ma dipendono in gran parte dal livello di ricchezza. La concentrazione di gas serra nell'atmosfera ha raggiunto livelli mai visti da due milioni di anni per quanto riguarda l'anidride carbonica e da ottocentomila anni per il metano. I fenomeni climatici estremi (ondate di caldo, siccità, alluvioni) sono diventati più frequenti e intensi. Lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento del livello dei mari stanno accelerando.

Oggi quasi metà della popolazione umana (tra 3,3 e 3,6 miliardi di persone) vive in "luoghi molto vulnerabili al cambiamento climatico". Milioni di persone sono esposte a un'insicurezza alimentare acuta. Circa metà della popolazione mondiale subisce una grave mancanza d'acqua almeno per una parte dell'anno. Gli eventi estremi hanno provocato l'aumento della mortalità e favorito le migrazioni e la diffusione delle malattie. Le comunità

## Emissioni Il mondo al bivio

Andamento delle emissioni globali di gas serra, miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente



FONTE: IPCC

più povere sono anche le più colpite, perché hanno meno strumenti per affrontare l'emergenza, come hanno dimostrato recentemente i danni provocati dal ciclone Freddy in Malawi. A soffrire sono anche le specie animali e vegetali, vittime di episodi di mortalità di massa.

### Progressi insufficienti

Le leggi e le misure per ridurre le emissioni sono molto più numerose oggi che nel 2014, quando è stato pubblicato l'ultimo rapporto di sintesi dell'Ipcc, ma spesso non sono all'altezza del problema. Nell'ultimo decennio solo diciotto paesi sono riusciti a ridurre le emissioni. E la tendenza è preoccupante. Se gli impegni presi saranno rispettati, il pianeta andrà verso un riscaldamento di 2,5 gradi entro la fine del

secolo. Se invece si proseguirà con le politiche attuali, la temperatura aumenterà di 2,8 gradi.

L'Ipcc constata alcuni progressi nell'adattamento al cambiamento climatico, ma anche questi restano insufficienti, soprattutto nei paesi a basso reddito che non hanno accesso alle tecnologie e ai finanziamenti necessari. "La maggior parte delle misure di adattamento è frammentaria, progressiva, settoriale e ripartita in modo disuguale tra le diverse regioni", si legge nel rapporto, che sottolinea anche l'aumento del "cattivo adattamento". È il caso della costruzione di dighe costiere, che proteggono le persone e le proprietà ma aggravano l'erosione e danneggiano gli ecosistemi naturali.

Il rapporto indica che alcuni limiti all'adattamento sono già stati superati o sono sul punto di esserlo. Gli abitanti delle piccole isole, per esempio, non possono più gestire l'innalzamento delle acque a meno di superare una serie di problemi finanziari, politici e tecnologici. Una parte degli ecosistemi - barriere coralline, foreste tropicali, regioni polari - ha ormai raggiunto un punto di non ritorno.

Il peggio deve ancora arrivare, ma siamo ancora in tempo per frenare il disastro. A breve termine (2021-2040) il riscaldamento proseguirà in ogni caso, e la soglia degli 1,5 gradi dovrebbe essere superata all'inizio del prossimo decennio. Ma le nostre azioni attuali determineranno la dimensione dello squilibrio climatico a lungo termine. Se le emissioni fossero ridotte drasticamente, la temperatura globale potrebbe aumentare di 1,4 gradi tra il 2081 e il 2100, che salirebbero a 2,7 gradi nello scenario intermedio e a 4,4 gradi in quello peggiore. Anche se molti scienziati danno per spacciato l'obiettivo degli 1,5 gradi, la climatologa Valérie Masson-Delmotte, copresidente del gruppo 1 dell'Ipcc, ritiene ancora che quel traguardo abbia senso: "La tappa successiva sarà mantenere il riscaldamento il più possibile vicino agli 1,5 gradi".

Come l'Ipcc continua a ribadire, ogni frazione di grado ha un'importanza enorme e si traduce in eventi climatici estremi più intensi e frequenti. Il perdurare delle emissioni causerà perturbazioni più gravi nel ciclo dell'acqua, un'accelerazione dello scioglimento dei ghiacciai, un peggioramento dell'acidificazione e della deossigenazione degli oceani, un calo della pro-

## Unione europea Un piano per l'industria verde

◆ Il 16 marzo 2023 la Commissione europea ha presentato il **Net zero industry act**, una proposta di regolamento che punta a stimolare la crescita dell'industria delle energie rinnovabili in Europa. L'obiettivo dichiarato è fare in modo che entro il 2030 almeno il 40 per cento delle tecnologie necessarie al raggiungimento degli impegni europei in materia di riduzione delle emissioni sia prodotto nell'Unione europea. La legge dovrebbe semplificare l'approvazione dei nuovi progetti e l'accesso ai fondi europei per alcuni set-

tori considerati strategici, tra cui gli impianti solari ed eolici, le batterie, le pompe di calore, l'energia geotermica, gli elettroliti per la produzione dell'idrogeno, le celle a combustibile, il sequestro di anidride carbonica e i biocombustibili, mentre l'energia nucleare e i carburanti alternativi avranno diritto a un sostegno più limitato. Come ha ammesso il commissario europeo al mercato interno Thierry Breton, l'iniziativa è una risposta all'**Inflation reduction act** adottato dagli Stati Uniti nell'agosto del 2022: il timore

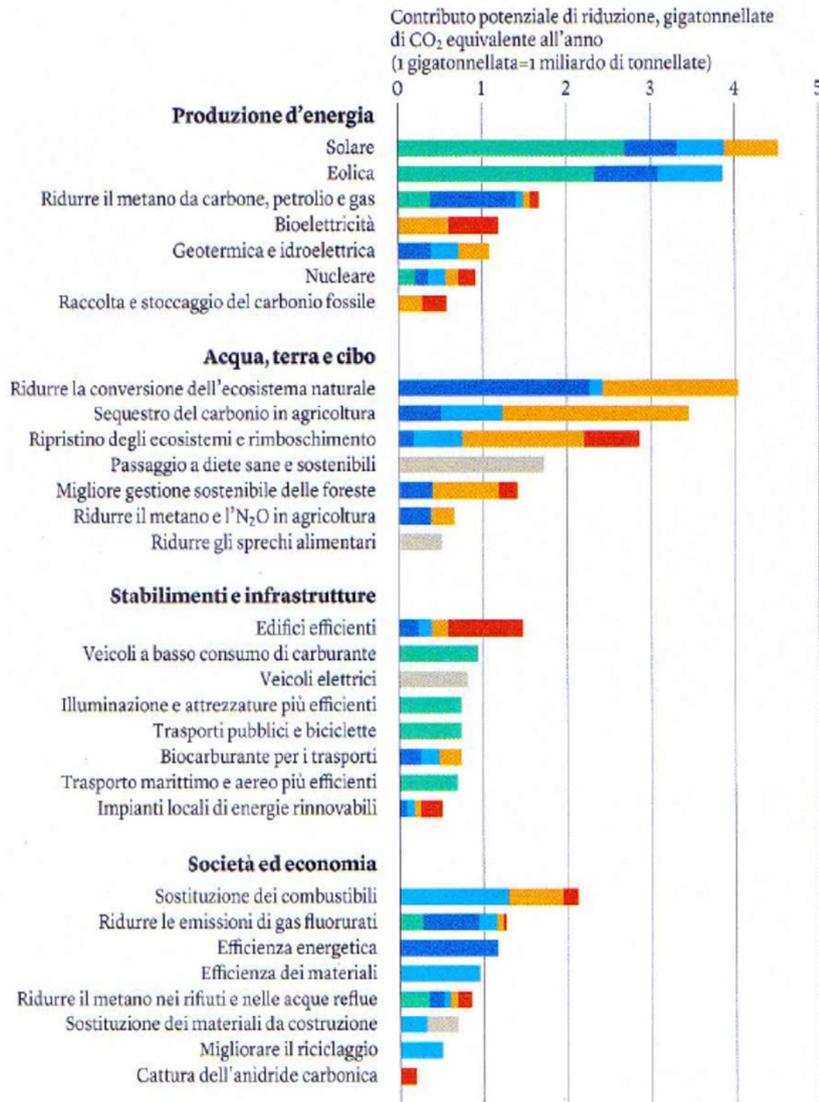
era che i generosi sussidi offerti da Washington avrebbero potuto convincere le aziende europee a spostare la produzione oltreoceano. Per evitare che la crescita di questi settori sia ostacolata dalla mancanza delle materie prime necessarie, la Commissione ha parallelamente presentato anche l'**European critical raw materials act**, che mira a ridurre la dipendenza europea dall'estero stabilendo dei limiti alle importazioni. Entrambe le proposte dovranno essere approvate dal parlamento e dal consiglio europeo.

## Da sapere Le soluzioni più efficaci

### Le opzioni per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> e rallentare il cambiamento climatico

Costo netto per tonnellata di CO<sub>2</sub> equivalente, dollari

Costo inferiore al livello di riferimento ■ da 0 a 20 ■ da 20 a 50 ■ da 50 a 100 ■ da 100 a 200 ■ Costo non disponibile



FONTE: IPCC

duzione agricola e una minore efficacia dei pozzi di carbonio come foreste e oceani, che assorbono attualmente metà delle emissioni.

Alcuni cambiamenti sono irreversibili. L'innalzamento del livello dei mari, per esempio, proseguirà per secoli o millenni sotto l'effetto del riscaldamento dell'acqua e dello scioglimento delle calotte polari. In base ai diversi scenari, entro il 2100 il livello degli oceani potrebbe subire un innalzamento compreso fra trenta centimetri e un metro. L'Ipcc sottolinea il rischio di oltrepassare punti di non ritorno come la destabilizzazione della calotta

polare antartica. "Le scelte che faremo in questo decennio determineranno il nostro futuro, ma avranno anche conseguenze millenarie", spiega Valérie Masson-Delmotte.

### L'ultimo spiraglio

La finestra per evitare gli effetti peggiori della crisi climatica "si sta chiudendo rapidamente", ma secondo l'Ipcc possiamo ancora sfruttarla. Per restare entro gli 1,5 gradi, le emissioni nette di anidride carbonica dovrebbero diminuire del 48 per cento rispetto al 2019 entro il 2030, per poi azzerarsi all'inizio degli anni cinquanta.

Per rimanere sotto i due gradi il calo dovrebbe essere del 22 per cento, con l'azzeramento netto all'inizio degli anni settanta. In ogni caso il picco massimo dovrà essere raggiunto "al più tardi" nel 2025.

Come riuscirci? Prima di tutto bisogna ridurre in modo "sostanziale" l'uso di combustibili fossili, soprattutto in assenza di tecnologie per il sequestro e lo stoccaggio dell'anidride carbonica (Ccs). "Le infrastrutture fossili già attive consumano l'intero carbon budget per gli 1,5 gradi", sottolinea Masson-Delmotte. È necessario chiudere le centrali prima del previsto e accelerare l'impiego di energie a basse emissioni, a cominciare dal fotovoltaico e dall'eolico, già molto accessibili.

Le tecniche per la rimozione dell'anidride carbonica dall'atmosfera (Cdr), soprattutto l'afforestazione, sono definite essenziali per limitare il riscaldamento a 1,5 gradi e per tornare sotto questa soglia dopo averla superata, ma il loro impiego su vasta scala solleva "problemi di fattibilità" e "rischi sociali e ambientali", soprattutto riguardo all'uso delle terre.

Il rapporto elenca nel dettaglio le possibili soluzioni: ripensare le città, gestire le colture in modo più sostenibile, modificare l'alimentazione, sviluppare le auto elettriche. Proteggere il 30-50 per cento delle terre, delle acque dolci e degli oceani contribuirebbe a mantenere il pianeta in salute. Adottare rapidamente queste soluzioni ridurrebbe i danni del riscaldamento globale e porterebbe benefici per la salute e l'economia. Il rapporto evidenzia l'importanza di aumentare i fondi per il clima, insufficienti soprattutto nelle economie in via di sviluppo, e di introdurre politiche giuste ed eque.

Tutti i paesi devono "spingere subito sull'acceleratore", ha sintetizzato António Guterres, che ha chiesto a quelli più ricchi di anticipare l'azzeramento delle emissioni nette al 2040. Il segretario dell'Onu vuole che i governi rivedano al rialzo i loro impegni in vista della conferenza mondiale delle Nazioni Unite sul clima (COP28) che si aprirà a novembre a Dubai. In quell'occasione sarà stilato un primo bilancio degli sforzi singoli paesi dopo l'accordo di Parigi del 2015. La valutazione si baserà anche sul rapporto dell'Ipcc. "Ogni stato dev'essere parte della soluzione", ha concluso Guterres. "Se ci si aspetta che siano gli altri ad agire per primi sarà l'umanità ad arrivare ultima". ♦ as

## una mappa dei movimenti

**Fridays for Future** è un movimento internazionale di protesta per la Giustizia Climatica, composto da persone che organizzano e partecipano a manifestazioni in cui chiedono e rivendicano azioni politiche atte a prevenire il riscaldamento globale e il cambiamento climatico. Il movimento è noto anche come "sciopero scolastico per il clima" (in svedese Skolstrejk för klimatet e in inglese School strike for climate) e ha preso il nome dalla protesta individuale di Greta Thunberg (allora quindicenne) iniziata nel 2018 davanti al parlamento svedese.

Già dall'autunno dello stesso anno sono iniziati scioperi degli studenti di tutto il mondo che da allora hanno coinvolto centinaia di migliaia di ragazzi.

Greta Thunberg ha ispirato un gran numero di suoi coetanei in quello che è stato definito "effetto Greta". In risposta alla sua presa di posizione netta, vari politici hanno riconosciuto la necessità di concentrarsi sul cambiamento climatico.

Nel febbraio 2019, Greta Thunberg ha presenziato ad un evento pubblico con l'allora presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker. Quest'ultimo ha sottolineato che: «Nel prossimo esercizio finanziario 2021–2027, ogni quattro euro spesi nel bilancio dell'Unione Europea uno sarà destinato ad azioni di mitigazione del cambiamento climatico». Le questioni climatiche hanno assunto un ruolo significativo nelle elezioni del Parlamento Europeo del maggio 2019 poiché i partiti verdi hanno registrato il loro miglior risultato in assoluto aumentando il numero di seggi al Parlamento europeo da 52 a 72.

In occasione di un suo intervento alla conferenza sul clima del 2019 ha dichiarato davanti all'assemblea plenaria dei delegati:

*«Voi parlate soltanto di un'eterna crescita dell'economia verde poiché avete troppa paura di essere impopolari. Voi parlate soltanto di proseguire con le stesse cattive idee che ci hanno condotto a questo casino, anche quando l'unica cosa sensata da fare sarebbe tirare il freno d'emergenza. Non siete abbastanza maturi da dire le cose come stanno. Lasciate persino questo fardello a noi bambini. [...] La biosfera è sacrificata perché alcuni possano vivere in maniera lussuosa. La sofferenza di molte persone paga il lusso di pochi. Se è impossibile trovare soluzioni all'interno di questo sistema, allora dobbiamo cambiare sistema. [...] L'anno 2078 celebrerò i miei 75 anni, se avrò figli, forse passeranno quella giornata con me. Forse mi chiederanno di voi, forse mi chiederanno perché voi non abbiate fatto nulla, mentre c'era ancora il tempo per agire. Voi dite di amare i vostri figli sopra qualsiasi altra cosa, eppure state rubando il loro futuro proprio davanti ai loro stessi occhi. [...] Non siamo venuti qui per supplicare i leader di agire. Ci avete ignorato in passato, e ci ignorerete ancora. [...] Voi avete finito le scuse, e noi stiamo finendo il tempo. [...] Il vero potere appartiene al popolo.»*

**Extinction Rebellion** (abbreviato in XR) è un movimento socio-politico nonviolento che chiede ai governi, attraverso azioni dirette e disobbedienza civile nonviolenta, tre richieste precise: dire la verità sulla crisi climatica, agire immediatamente tramite la dichiarazione di emergenza climatica ed ecologica, costituire assemblee dei cittadini con potere decisionale che indichino ai governi le misure da seguire.

Extinction Rebellion è stata fondata nel Regno Unito nel maggio 2018 con circa un centinaio di accademici che hanno firmato un invito all'azione nell'ottobre 2018 e lanciato alla fine di ottobre da Roger Hallam, Gail Bradbrook, Simon Bramwell e altri attivisti del gruppo della campagna Rising Up!. Nel novembre 2018 a Londra sono stati compiuti vari atti di disobbedienza civile. Durante una delle ribellioni, che è durata dal 15 al 25 aprile 2019, XR ha occupato principalmente quattro zone al centro di Londra: Oxford Circus, Marble Arch, Waterloo Bridge e tutta l'area intorno alla Parliament Square.

A partire dalla primavera del 2019 si formano i primi gruppi di base in Italia. Dall'ottobre del 2019 i vari gruppi locali italiani hanno iniziato ad organizzare azioni dirette, anche di disobbedienza civile, a livello nazionale, che loro definiscono "ribellioni". Di conseguenza le persone aderenti al movimento sono definite "ribelli". Traendo ispirazione da movimenti locali come Occupy, il movimento indipendentista di Gandhi, le suffragette e Martin Luther King e altri nel movimento per i diritti civili, Extinction Rebellion vuole radunare supporto in tutto il mondo intorno a un senso comune di urgenza per affrontare il collasso climatico. Un gran numero di attivisti nel movimento hanno accettato di essere arrestati e persino di finire in prigione, simili alle tattiche di arresto di massa del "Committee of 100" nel 1961.

Il logo usato è il simbolo dell'estinzione, una clessidra rappresentante il poco tempo rimasto, racchiusa in un cerchio che indica il pianeta, creato nel 2011 dall'artista britannico ESP.

Dall'inizio del 2019 il movimento approda anche in Italia, in cui iniziano a costituirsi i primi gruppi locali di Extinction Rebellion in città come Bologna, Milano, Roma, Torino e Mestre. In Agosto il movimento ottiene un colloquio con l'assessora all'ambiente del comune di Bologna, Valentina Orioli, in seguito ad uno sciopero della fame.

Le azioni più eclatanti in Italia sono state nel 2019 uno sciopero della fame a Roma davanti a Montecitorio, nel 2020 a Venezia durante il carnevale e a Roma davanti alla sede dell'ENI, nel 2021 con una occupazione temporanea della sede di Intesa San Paolo a Torino, nel 2022 nuovamente a Roma presso la sede dell'ENI.

**Ultima generazione** è nata nel 2021 come una costola di Extinction Rebellion e fa parte di una rete internazionale, denominata A22, che si propone di «salvare l'umanità».

Nel manifesto dell'organizzazione di legge:

“Come ultima generazione, faremo tutto il necessario per proteggere la nostra generazione e tutte quelle future. Come è nostro diritto inalienabile.

Quindi decidiamo. Decidiamo, non stiamo più assecondando le nostre paure, la nostra disperazione, i nostri risentimenti. Ci mettiamo in gioco.

Il vecchio mondo sta morendo. Siamo nell'ultima ora, quella più buia. Questo mondo viene decimato davanti ai nostri occhi. Siamo tra gli attimi. Quello che facciamo ora decide il destino di questo mondo e del prossimo.

Insieme, in comunità, ci stiamo impadronendo di uno scopo superiore. La fonte di cosa significa essere veramente umani. Ci chiama attraverso i secoli e con il suo potere abatteremo coloro che uccidono per mantenere i loro regimi di estrazione. Questo è il vecchio mondo. Non può continuare.

Siamo qui per chiarire: preferiamo l'umanità che cedere all'estinzione. Siamo qui per dire che la società non si è allontanata dall'amore e dalla verità, che non ha abbracciato il male e la morte. Il mondo che desideriamo, quello che possiamo avere, è già a portata di mano. Ma dobbiamo raggiungerlo.

Ma non siamo qui per evidenziare, supplicare o intrattenere.

Siamo qui per raggiungere il cambiamento necessario affinché ciò avvenga. Siamo qui per costringere i governi a ridurre drasticamente le emissioni di carbonio, nient'altro.

Siamo qui per l'azione, non per le parole. Abbiamo un piano.

Ci stiamo mobilitando nelle nostre molte nazioni e culture. Dei gruppi gestiranno i progetti. I progetti richiederanno ai governi. Stiamo contattando chiunque voglia tornare e unire le mani per creare questo nuovo mondo. Se veniamo ignorati, noi continuiamo, settimana dopo settimana, come hanno fatto molte volte coloro che sono venuti prima di noi nella lotta per i diritti umani.

Parliamo direttamente con le persone e reclutiamo in centinaia di riunioni e incontri aperti. Ci impegniamo per la disobbedienza civile di massa.

Questa è la nostra solenne responsabilità. I diritti sacri richiedono un sacro dovere di difenderli. E finché tutti non saranno liberi, nessuno di noi sarà libero. Solo allora sarà fatta giustizia. Non cadremo nella trappola di odiare l'altro: l'altro fa parte di tutti noi.

Le nostre mani non reggono armi e i nostri cuori sono aperti.

Siamo umanità, crediamo nell'umanità.

Siamo Democrazia. Siamo aperti e nonviolenti. Siamo Impegno e siamo Libertà. Accetteremo le conseguenze delle nostre azioni e guarderemo il nostro destino direttamente negli occhi. Finché il respiro rimarrà nei nostri corpi non ci fermeremo.

Siamo l'ultima generazione. Ma siamo anche i Primi. Siamo ovunque. Stiamo arrivando. Tutto cambierà. Il vecchio diventa il nuovo. E tutti possono cambiare.

Unisci a noi, unisciti al cambiamento!”

## una speranza

dall'introduzione del saggio di Rebecca Solnit *"Not too late"* sull'emergenza climatica

La speranza è diversa dall'ottimismo.

L'ottimismo presuppone il meglio e la sua inevitabilità, il che porta alla passività, proprio come il pessimismo e il cinismo presuppongono il peggio.

Sperare, come amare, significa correre dei rischi ed essere vulnerabili agli affetti di una perdita.

Significa riconoscere l'incertezza del futuro e impegnarsi a cercare di partecipare alla sua creazione.

Significa affrontare le difficoltà e accettare l'incertezza.

Sperare significa riconoscere che si può proteggere qualcosa di ciò che si ama anche se si soffre per ciò che non si può proteggere – e sapere che dobbiamo agire senza conoscere l'esito di queste azioni.

Più e più volte il mondo è stato cambiato da persone che, all'inizio, sembravano troppo deboli per sfidare le istituzioni più potenti del loro tempo.

Sperare significa accettare la disperazione come emozione ma non come analisi.

Riconoscere che ciò che è improbabile è possibile, così come ciò che è probabile non è inevitabile.

Capire che difficile non equivale a impossibile. Pianificare e accettare il fatto che l'imprevisto spesso sconvolge i piani sia in meglio sia in peggio.

Sapere che i potenti hanno le loro debolezze e che noi che in teoria siamo deboli abbiamo un grande potere insieme, il potere di cambiare il mondo, lo abbiamo fatto in passato e lo faremo ancora.

Sapere che il futuro sarà come lo costruiamo nel presente.

Sapere che la gioia può apparire nel bel mezzo di una crisi e che una crisi è un bivio. Forse la speranza è il coraggio di perseverare quando vincere sembra difficile; forse non è la speranza ma la fede che sostiene le persone quando il successo sembra inconcepibile.

È in questo senso che ne parla il drammaturgo Vaclav Havel, che è stato un catalizzatore della rivoluzione e del cambio di regime in Cecoslovacchia negli anni Settanta e Ottanta: "La speranza non è la convinzione che qualcosa andrà bene ma la certezza che vale la pena fare qualcosa a prescindere da come andrà a finire".

## una opinione

di Cristiano Lucchi, Fuori Binario, aprile 2023

Indignati e scandalizzati ci dicono che ci sono voluti ben 5000 litri d'acqua per ripulire Palazzo Vecchio dalla vernice, lavabile appunto, con cui alcuni attivisti di Ultima Generazione hanno inaffiato la facciata del comune.

Vista la negligenza della politica nell'affrontare seriamente la catastrofe climatica in atto, l'azione nonviolenta – nessun danno è stato causato a persone o cose – è servita ad attirare l'attenzione sul tema e a chiedere ai politici di cambiare, con urgenza e radicalmente, l'amministrazione della comunità locale. Ne va della vita non tanto del pianeta Terra, che si riprenderà come sempre ha fatto, ma della specie umana e di centinaia di altre popolazioni animali.

Questo è il punto.

I limiti del sistema capitalista sono stati denunciati più volte nell'ultimo mezzo secolo. Già nel 1972 il Club di Roma predicava, inascoltato, la pericolosità di una crescita economica indiscriminata a causa della limitata disponibilità delle risorse naturali, a partire dal petrolio, e dell'inquinamento che le sorgenti fossili producono. Trent'anni dopo, inascoltato e represso, anche il movimento altermondialista propone politiche centrate sui bisogni e sui diritti della persona e sul rispetto dell'ecosistema.

Oggi i movimenti più avanzati subiscono lo stesso potere: chi domina se ne frega del futuro dell'umanità e pensa solo alla mera gestione armata dell'esistente.

Aizzato da politici obsoleti, il perbenista da bar si scandalizza per lo spreco d'acqua e punta il dito sugli atti "criminali" compiuti da "delinquenti" munti di vernice lavabile e apostrofa le sentinelle del domani con un rabbioso "ma che cazzo fate?", mentre i media collusi rilanciano senza battere ciglio la voce del padrone.

Saper resistere alla politica che agisce contro i popoli è un dovere di tutti e di tutte.

E ricordiamoci che 5000 litri d'acqua sono quelli che occorrono all'industria della carne per produrre una sola bistecca alla fiorentina

## **Vogliamo solo salvare noi stessi della Terra non ci importa niente**

di Maurizio Maggiani, la Stampa Mercoledì 13 Luglio 2022

Di cosa parliamo in verità quando parliamo di salvare la Terra, o almeno rammendarla come dice l'architetto Piano? Parliamo di noi, di noi e soltanto di quel poco che non siamo noi ma della Terra ci riguarda perché ci è necessario per salvarci, rammendarci.

Potenti quanto siamo, e stupidi, e crudeli, la potestà di dannare il pianeta non ce l'abbiamo; anche a mettere assieme tutta la forza distruttiva di cui siamo capaci, non sarà che una pallida imitazione delle collisioni celesti del Devoniano o degli immani sconvolgimenti del Triassico. Basta che tra poco, al tramonto dia un'occhiata ai campi qui attorno per capirlo anche con il mio corto sguardo di campagnolo; arriveranno a milioni i piccoli grilli verdi che non si erano mai visti, ogni sera sempre di più e sempre più vivaci, dopo che per decenni i contadini hanno sparso di tutto per far fuori i loro cugini e i parenti alla lontana, questi allegri grilletti sino invincibili, e se anche si riuscirà a sterminarli, arriveranno altri parenti. No, quando parliamo di salvare la Terra pensiamo a salvare noi stessi, perché l'unico vero potere che possiamo esercitare sull'universo si compendia nel suicidio di specie, distruggere ciò che della Terra ci è necessario per vivere e prosperare come specie; certo, possiamo assassinare diverse altre specie, possiamo desertificare, estinguere ghiacciai, ma la vita a cui attentiamo è la nostra, la catastrofe risolutiva è noi che chiama. Diciamo che dobbiamo salvare il Pianeta perché ci fa un po' vergogna dire che c'è da salvare noi stessi; e facciamo bene a vergognarci, niente di ciò che agiamo ci dice che è nostra intenzione salvarci, e per quei cuori in cui ancora risuona il battito dell'imperativo morale, non è affatto detto che ce lo meritiamo. Meglio dunque convincerci di essere deliziosamente generosi nei confronti del mondo intero, che riesumare un naturale, ovvio egoismo di specie che abbiamo sepolto da qualche parte, là dove non può disturbare l'egoismo degli individui, l'interesse dei gruppi, le necessità delle nazioni. È un pezzo che non circola più la parola umanità, l'eredità più preziosa del meglio che siamo stati, ma se avessimo la forza di pronunciarla ancora, di sentire pronunciarla e capire che senso ha, che ragione ha, forse ci sarà possibile fare l'unica cosa che ci compete, che ci dovrebbe obbligare. Rammendare l'umanità per salvarla, rammendare ciò che dell'umanità abbiamo disfatto, e solo così potremo rammendare la parte della Terra che abbiamo disfatto, la parte che ci ha dato vita e che in vita può ancora tenerci.

Rammendare l'umanità, non rattopparla, che non serve a niente se non per illuderci di tirare avanti ancora po', ma rimetterla a nuovo. L'umanità nuova, una follia, eppure, anche solo andando per esclusione, l'unica cosa ragionevole. Perché è il sistema che abbiamo edificato che è irragionevole, che è vera follia, comprovata, misurata e verificata. È il sistema che ci tiene legati, asserviti alla promozione della distruzione. Un sistema malvagio, e non sto citando il principe Bakunin, ma una fonte addirittura più estrema, e per i credenti anche assai più attendibile, il libro della Sapienza: ricordate, Dio non ha creato la morte e non vuole la morte degli uomini. Ha creato le cose perché esistano; le forze presenti nel mondo sono per la vita e non hanno in sé nessun germe di distruzione. Sulla terra non sarà della morte l'ultima parola. I malvagi invece aprono alla morte la porta di casa, la chiamano e la invitano a venire, la credono amica e spasimano per lei. Arrivano a fare un patto con lei e meritano così di riceverla in sorte. Rammendare l'umanità perché non sia della morte l'ultima parola. Una rivoluzione globale, nientemeno, al cui confronto la rivoluzione dell'89 è stata un

aggiustamento e quella di ottobre una scorribanda. La parola rivoluzione cerco di tenerla per me, ben protetta sotto la coltre delle sue ceneri, ma ce n'è forse un'altra? Sempre con il mio sguardo corto di campagnolo guardo il mio vicino Fausto e vedo un brav'uomo, un contadino gentile, eppure quel brav'uomo è un pericoloso terrorista climatico; coltiva orzo e grano, e questo gli basta appena per sopravvivere perché quest'anno i cereali al contadino son pagati decentemente ma negli anni passati anche per le qualità pregiate poco e niente, e quando il blocco sarà finito i prezzi torneranno a calare. Allora per mandare i suoi tre figli a scuola coltiva kiwi; il kiwi piace, è molto gradito dai salutisti e dalla lobby della stitichezza, ma è un killer ambientale, richiede dieci volte l'acqua necessaria per il grano, acqua che da un bel pezzo non viene più giù dal cielo, e per vegetare bene in una terra che non è la sua natia richiede una notevole quantità di fitofarmaci e fertilizzanti. Per come stanno le cose chi se la sente di dire a Fausto che non ha diritto di coltivare kiwi e i suoi figli non ne hanno di andare a scuola? E quanti milioni sono i Fausto nel mondo vincolati a leggi di mercato e di marketing a cui disobbedire costa la miseria nera? E solo pensando ai contadini, perché ce li ho qui oltre la porta di casa, e ai consumatori di kiwi perché quelli ce li ho dentro casa, non so immaginare che un rivolgimento radicale, si chiama comunemente rivoluzione, del mercato agricolo, della speculazione sui cereali, della mentalità dei contadini, della scuola dei loro figli, delle aspettative dei consumatori. Da coniugarsi e moltiplicarsi per le innumeri malvagità di cui siamo autori e vittime.

So questo e non so se sarà mai possibile; non si tratta di abbattere un regime ma di mutare la rotazione di un universo, non credo che sia mai successo nella storia dell'umanità. Le rivoluzioni le dirigono le avanguardie, per questa un'avanguardia globale, e le conducono i popoli, per questa un popolo universale; le rivoluzioni sono armate e per questa servono armi micidiali del pensiero, della fantasia, della conoscenza, del sentimento. Non so vedere niente di tutto ciò, il solo immaginare dà le vertigini; ma questo non vuol dire niente, ho la vista corta e non sono certo io al centro della storia. Però so anche che l'unica alternativa a questo senile esercizio dell'utopia – a proposito, utopia può essere indifferentemente tradotto come il luogo che non c'è o con il luogo buono, a voi la scelta- è la distruzione. E so ancora che il sentimento della distruzione è lì, già domani, e porterà con sé la disperazione, una disperazione universale; così come so che la disperazione non sa usare che un'unica arma, che è arma di rivalsa e di vendetta, e non conosce né pensiero, né fantasia, né conoscenza né tantomeno sentimento.

## lettura eucaristica

Laudato si' mi' Signore con tutte le tue creature,  
specialmente lo frate Sole ...

Laudato si' mi' Signore per sora Luna e le stelle:  
per frate Vento ...

Laudato si' mi' Signore, per sora Acqua  
la quale è molto utile e umile et preziosa et casta ...

Facciamo nostro il cantico delle creature di Francesco  
che c'invita a guardare la natura come un dono  
e non come un possesso.

E' un messaggio che guarda a Dio creatore  
perché s'iscrive nella cornice religiosa del tempo  
ma può anche esser tradotto in linguaggio secolare  
mantenendo il senso della natura come dono  
con cui intrecciare una relazione affettuosa.

E specialmente l'acqua casta  
bene prezioso da condividere  
e preservare da accaparramenti e sprechi.

L'acqua che insieme al vino  
serve alla condivisione nella memoria di Gesù.

La sera prima di essere ucciso, mentre era a tavola con i suoi,  
spezzò il pane, lo benedì, lo diede loro e disse  
"Prendete e mangiatene questo è il mio corpo".

Poi prese un bicchiere di vino  
lo unì ad acqua secondo l'usanza del tempo e disse  
"Prendete e bevetene tutti, questo è il mio sangue  
Fate questo in memoria di me".

Lo Spirito che vive in questa memoria di Gesù,  
ma non in modo esclusivo perché vive ugualmente  
nelle memorie e nelle fedi

delle infinite diversità culturali e religiose,

trasformi questi doni della natura

pane, vino, acqua

attraverso la nostra responsabilità,

perché siano beni sufficienti per tutti,

fonte di benedizione universale,

e moltiplichi le esperienze di condivisione.